

LA RIVOLTA

I gestori degli impianti castellani non s'arrendono
«Scajola interceda con le compagnie petrolifere»

Contratti federalisti per vincere il low cost

I benzinai incontrano Noal e puntano su Roma: guadagni diversi per Treviso e Palermo

CASTELFRANCO. «Vogliamo contratti federalisti». Non si ferma la protesta dei benzinai contro le compagnie petrolifere. Mercoledì l'incontro con l'assessore provinciale Noal. Ora si punta a Roma. «Lo stesso contratto non può valere per Treviso e Palermo», dice il presidente Gisc.

La manifestazione dei benzinai davanti alle pompe lowcost dell'Iper Station Stop&go



La rivolta dei benzinai era iniziata all'indomani dell'apertura, lo scorso 23 luglio, del distributore «Iper Station Stop&Go». Grazie a prezzi stralciati (12 centesimi al litro in meno rispetto alla media) la pompa bianca in poche settimane ha registrato affluenze record, fino a 2.500 clienti al giorno, mettendo in ginocchio i benzinai della Castellana. Per loro il calo di vendite si attesta attorno al 40-50%. Il Gisc di Treviso non tardava a far sentire la propria voce. Una protesta contro le compagnie petrolifere, colpevoli di aver lasciato soli i gestori. Da un lato il gioco al ribasso con le pompe bianche, dall'altro la vendita del greggio a prezzi elevati ai propri gestori. La rivolta culminava nella manifestazione del 14 novembre davanti al nuovo distributore all'Iper. Da allora è passato un mese e finalmente alcune reazioni sono arrivate dal mondo politico. Dopo l'incontro con l'assessore regionale Vendemiano Sartor, i vertici del Gisc Confcommercio hanno incontrato mercoledì l'assessore provinciale alle attività produttive Michele Noal. «Abbiamo chiesto di far valere tutto il loro peso politico per consentirci di arrivare a Roma, al Ministero dello Sviluppo Economico — riferisce Parin — per dire a Scajola come stanno veramente le cose e come risolvere i problemi dei gestori trevigiani con il non secondario effetto di ridurre il prezzo dei carburanti nelle 340 stazioni di servizio della provincia. Il settore della distribuzione dei carburanti non è più quella di 10 anni fa. Le liberalizzazioni sono incomplete e dannose

per i consumatori, se non si cambiano drasticamente anche i rapporti tra gestori e compagnie petrolifere. Un identico modello contrattuale non può valere per Treviso e Palermo, non può valere per situazioni territoriali e di mercato oggettivamente differenti. Ci vuole il federalismo nei contratti e negli accordi». Secondo il Gisc, non è il prezzo di vendita fatto dalla compagnia al gestore che va differenziato da regione a regione. Deve rimanere uguale per tutti. Differenziato in base al contesto territoriale deve essere il margine di guadagno del gestore, da adeguare ai costi di gestione molto differenti da zona a zona. Da differenziare anche il prezzo di vendita al pubblico, che andrebbe adeguato alla realtà concorrenziale in cui si trova l'impianto. In attesa di un incontro con il ministro Claudio Scajola, lunedì, alle 21, i gestori si ritroveranno in assemblea nella sede Ascom castellana.

(Daniele Quarello)

Parin presidente dei gestori di impianti stradali di carburanti

